

Paghe tagliate alla Torre del Lloyd Monti: «Io non faccio trattenute»

Il presidente di Assoportri spiega di essersi comportato diversamente rispetto a Marina Monassi «Mi auguro che il ministro non commissari il vostro scalo che ha potenzialità straordinarie»

di Silvio Maranzana

«Assoportri sta lavorando per far recuperare ai dipendenti delle Autorità portuali i tagli che sono stati fatti sugli stipendi». Lo afferma il presidente di Assoportri, Pasquale Monti, 40 anni, numero uno dei porti di Roma (Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta) nominato nel 2011 dall'allora ministro Altero Matteoli e da 16 luglio 2013 anche a capo dell'associazione che comprende 40 porti nazionali, tra i quali i maggiori scali marittimi amministrati dalle Autorità Portuali e numerose Camere di commercio. Le cinque aree di azione che secondo Monti devono ispirare l'operato di Assoportri (di cui Marina Monassi è uno dei vicepresidenti) riguardano il ruolo delle Autorità portuali nei rapporti con lo Stato e con il mercato; l'autonomia delle Autorità portuali attraverso nuove formule di finanziamento e di affermazione dell'auto-determinazione finanziaria; una totale riscrittura della governance degli Enti; la gestione integrata dei territori per lo sfruttamento di ogni opportunità di sviluppo logistico e produttivo; le alleanze con gli altri soggetti della logistica e del trasporto, sulle filiere dei passeggeri e delle merci. Oggi uno degli argomenti caldi riguarda l'inquadramento economico dei lavoratori delle Apt che recentemente sono stati equiparati al pubblico impiego con conseguente riduzione di paga.

Presidente Monti, l'Autorità portuale di Trieste non solo ha tagliato lo stipendio ai propri dipendenti, ma ha anche incominciato a recuperare attraverso trattenute, le somme che erano state corrisposte nel 2011 e nel 2012. Cosa avviene negli altri porti?

Dipende dal livello di contenzioso che si registra all'interno delle singole Autorità portuali. Nella maggior parte dei casi sono stati bloccati gli emolumenti previsti dai contratti di natura privatistica, ma al contempo non vengono recuperati gli aumenti dati negli anni passati. Purtroppo il ministero ha impartito le istruzioni anche per dare avvio ai recuperi, ma mol-



Pasquale Monti, presidente di Assoportri

te Authority sono in attesa delle sentenze e quelle già emesse sono a propria volta contraddittorie. A Tempio Pausania e a Olbia, ad esempio sono state favorevoli ai dipendenti, a Genova

sfavorevoli. Assoportri sta lavorando perché gli stipendi non vengano tagliati.

Nella sua Authority cosa ha fatto?

Ho tagliato gli stipendi, ma

IL DIBATTITO

Dopo la lettera a Serracchiani

Il dibattito sul futuro del porto di Trieste è stato innescato da una lettera aperta in cui il direttore del Piccolo, Paolo Possamai chiedeva alla governatrice Debora Serracchiani che la scelta del nuovo presidente dell'Autorità portuale venga fatta rapidamente. Nella sua risposta Serracchiani ha accennato al fatto che accanto a quella di un nuovo presidente è in piedi anche l'ipotesi del commissario. Sono poi intervenuti politici, sindacalisti e operatori del settore. I candidati alla presidenza del porto sono Zeno D'Agostino, Nereo Maruccci e Antonio Gurrieri.

non recuperare gli arretrati.

A Trieste la presidente è in scadenza. C'è il pericolo di un commissariamento in attesa della nuova legge sui porti?

Sono sette i porti commis-

ariati: Olbia, Cagliari, Catania, Augusta, Gioia Tauro, Napoli, Piombino. Il pericolo esiste, ma mi auguro che il ministro non decida in questo senso: gli enti hanno bisogno di presidenti nel pieno dei loro poteri magari con la possibilità di venir destituiti anzitempo se non raggiungono gli obiettivi. Trieste ha un potenziale straordinario e ha bisogno di metterlo a frutto rapidamente.

Per quattro anni non ha nemmeno avuto un segretario generale.

Non entro nel merito di quanto fatto da Marina Monassi.

Un parere sul porto off shore di Venezia può darlo?

Non spetta a me. In base allo Sblocca Italia le Autorità portuali hanno 30 giorni di tempo per segnalare le opere strategiche. Il termine scade il 10 dicembre, poi toccherà al presidente del Consiglio e al ministro dei Trasporti scegliere le infrastrutture che servono a far crescere il Sistema Italia e bocciare quelle che invece non sono necessarie.

RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DISPARITÀ Prodani (M5S) interroga il governo: «Inaccettabile»

«Non è accettabile che persistano incertezze giuridiche sulla natura dell'inquadramento del personale delle Authority, né che le Autorità Portuali procedano in ordine sparso nel regolare questa materia». Lo sostiene il deputato triestino del Movimento 5 Stelle, Aris Prodani, in un'interrogazione ai ministri dell'Economia, delle Infrastrutture e del Lavoro. Prodani prende di mira la questione dell'Autorità Portuale di Trieste (APT), che a differenza di molti altri porti ha deciso di equiparare i propri lavoratori a dipendenti pubblici con la conseguenza che questi dovranno restituire gli aumenti stipendiali erogati dal gennaio 2011 all'ottobre 2012. «Questa decisione - continua Prodani - viene giustificata da parte dell'APT con riferimento al Decreto Legge 78/2010, che all'art. 9 stabilisce il blocco degli aumenti contrattuali per i dipendenti pubblici». L'applicabilità della norma nei riguardi del personale delle Autorità Portuali non sarebbe tuttavia palese e il deputato triestino cita l'esempio del porto di Civitavecchia, guidata dal presidente di Assoportri, Pasquale Monti, che ha preferito considerare il rapporto di lavoro dei propri dipendenti oggetto di diritto privato.

Intermodalità, 300mila euro dalla Regione

E il senatore Battista presenta un ordine del giorno per unificare le manovre ferroviarie nello scalo



Binari in Porto Nuovo

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore alle Infrastrutture Mariagrazia Santoro, ha assegnato circa 300 mila euro di risorse messe a disposizione dall'assestamento di bilancio, per l'implementazione di servizi intermodali ferroviari, da e per il porto di Trieste verso i mercati del centro Europa. Il contributo è assegnato alle imprese logistiche che organizzano servizi intermodali e fa capo ad un regime di aiuti autorizzati sino al dicembre 2015 dalla Commissione europea, finalizzato a coprire il differenziale di costo tra la modalità stradale e quella ferroviaria. «Il provvedimento - spiega l'assessore Santoro

- si inserisce nelle politiche volte ad acquisire nuovi flussi di traffico che attualmente si servono dei porti del Nord Europa e che potrebbero facilmente essere convogliati sul nostro sistema portuale a fronte di un miglioramento dei servizi infrastrutturali e di intermodalità».

Il senatore triestino Lorenzo Battista, membro del Gruppo parlamentare "Per le Autonomie" informa invece di aver predisposto un ordine del giorno alla Legge di stabilità che raccoglie l'appello del Presidente dell'associazione spedizionieri Stefano Visintin (in un'intervista al Piccolo, ndr.) riguardante un problema da ri-

solvere tempestivamente all'interno del porto: la doppia manovra ferroviaria che va superata per abbattere costi e tempi, con la creazione di un unico gestore. L'ordine del giorno verrà depositato oggi per essere discusso a partire dalla prossima settimana in Senato. «Il testo - prosegue Battista - contiene la richiesta al governo di mettere tempestivamente in atto tutte le misure necessarie al superamento di questa situazione, costituendo un gestore unico per le due tratte di competenza Rfi e Adriafer, con l'obiettivo di rilanciare il ruolo di Trieste nel panorama della portualità italiana». Il senatore sottolinea

che «si tratta di una questione molto sentita dalla città, tutti i suoi rappresentanti istituzionali e gli organi di stampa, in maniera trasversale e bipartisan. Mi auguro pertanto che vi sia una utile convergenza sul testo, al fine di ottenerne l'approvazione a larga maggioranza». In conclusione, l'esponente del gruppo Autonomie spiega che questo ordine del giorno «funziona in tandem con quello in corso di deposito che riguarda l'emanazione del decreto attuativo mancante alla reale applicazione del Porto franco di Trieste. Presenterò quindi - conclude - una specie di «Pacchetto Porto Trieste» alla Legge di stabilità».

L'ASSOCIAZIONE

Italia Nostra: non chiudete Porto Vecchio

Appello al prefetto: «Interessati a subentrare all'Icmp nella Centrale idrodinamica»

Italia nostra, con il presidente nazionale Marco Parini, ha manifestato ufficialmente al liquidatore l'interesse a subentrare all'Istituto di cultura marittimo portuale in liquidazione nella gestione della Centrale idrodinamica, «sostenendo un progetto internazionale per Porto Vecchio». E ha chiesto al prefetto Francesca Adelaide Garufi di non chiudere l'accesso al Porto Vecchio.

Lo annuncia la stessa associazione con il presidente provinciale Marcello Perna, «con il sostegno del Comitato scientifico internazionale del Porto

vecchio e di 55 studiosi di tutto il mondo» che nei giorni scorsi hanno firmato a questo scopo.

«La decisione dell'Authority di liquidare l'Istituto, che gestiva anche il museo, le attività e le mostre con i nostri volontari, ha messo in forse l'attività del Polo museale nella Centrale idrodinamica e nella Sottostazione elettrica, edifici restaurati a fini didattici e museali con consistenti fondi pubblici ed europei e con l'azione coordinata delle istituzioni».

Ma se «finora alle nostre richieste e appelli non è giunta

risposta né dall'Authority portuale né dalle istituzioni, con estrema celerità si è mobilitato il mondo culturale internazionale»: l'appello per la difesa di Porto Vecchio lanciato da Amburgo da Dirk Schubert dell'Hafencity University del Comitato Scientifico Internazionale per il Porto vecchio di Trieste (fondato da Italia Nostra nel 2010 e che ha continuato a lavorare sul recupero dell'area storica portuale in questi anni) ha raccolto 55 adesioni.

E visto appunto che il prefetto Garufi ha dichiarato l'inten-

zione di chiudere l'accesso al Porto vecchio se entro la fine dell'anno non ci saranno progetti e richieste per tenerlo aperto, almeno nelle aree che attualmente vengono utilizzate, «abbiamo subito comunicato al prefetto l'intenzione di tenere aperta la Centrale idrodinamica con i volontari di Italia Nostra, per consentire le visite agli antichi impianti di movimentazione e il completamento dell'allestimento del museo, e abbiamo chiesto di rinnovare la sospensione del punto franco dato che il progetto del Polo museale c'è e



L'inaugurazione della Centrale idrodinamica nel 2012

non può essere annullato». «Malgrado le difficoltà, i nostri volontari stanno tenendo aperta la Centrale e si occupano del bookshop con grande determinazione e spirito di sacrificio, anche al freddo per risparmiarne i consumi».

Italia Nostra - si legge in una nota - «ha una convenzione con l'Icmp che sancisce la collaborazione e gli impegni reciproci», chiude Italia Nostra ricordando di perseguire «il percorso di recupero e valorizzazione di Porto Vecchio».